



PALERMO

la Repubblica



palermo.repubblica.it

REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 | tel. 091/7434911 | fax 091/7434970 | **CAPO DELLA REDAZIONE ENZO D'ANTONA** | **INTERNET** e-mail: palermo@repubblica.it | **SEGRETERIA DI REDAZIONE** tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | **TAMBURINI** fax 091/7434970 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 PALERMO | tel. 091/6027111 | fax 091/589054

Il caso

Le denunce del docente messinese, l'isolamento, il suicidio

“Mio fratello Parmaliana ucciso da silenzi eccellenti”

LUCIANO MIRONE

SE VOLETE capire come in Sicilia si viene uccisi moralmente — e non solo di lupara — leggete questa storia che somiglia a un romanzo di Leonardo Sciascia. Se volete capire in che modo un uomo che denuncia mafia e malaffare venga considerato un eretico, leggete la storia di Adolfo Parmaliana, docente di Chimica industriale all'Università di Messina, per anni segretario della sezione ds di Terme Vigliatore.



Adolfo Parmaliana

SEGUE A PAGINA IX

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI

GIUSTIZIA SOTTO ACCUSA
Un'aula di tribunale: Adolfo Parmaliana ha lanciato dure accuse contro i vertici giudiziari del Messinese

“Mio fratello ucciso dai silenzi”

Le denunce di Parmaliana, le porte chiuse in Procura, l'isolamento

(segue dalla prima di cronaca)

LUCIANO MIRONE

L'UOMO che nel 2005, con i suoi esposti sul piano regolatore, sull'abusivismo edilizio, su certe transazioni fatte dai politici del suo paese, contribuì allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale. Se volete capire cos'è il potere in quest'Isola — le sue zone grigie, le sue ramificazioni, le sue complicità dirette e indirette, i suoi legami a volte chiari a volte ambigui e sfuggenti — dovette conoscere la vicenda di questo professore di cinquant'anni che, dopo aver denunciato i rapporti fra mafia, politica e affari, è stato rinviato a giudizio per diffamazione dalla stessa Procura di Barcellona Pozzo di Gotto alla quale per anni si era rivolto. Invano.

E così, al colmo dell'esasperazione, il 2 ottobre esce di casa, prende la macchina, fa alcuni chilometri di autostrada, supera il territorio di Barcellona, arriva in quello di Patti, scende dall'auto e si lancia in un burrone. Qualche ora dopo gli inquirenti trovano una lettera scritta

Un rapporto dei carabinieri su potere e malaffare al Comune di Terme Vigliatore

di suo pugno, l'ultima della sua vita: «La magistratura barcellonese e messinese vorrebbe mettermi alla gogna, vorrebbe umiliarmi, delegittimarmi, perché ho osato fare il mio dovere di cittadino denunciando il malaffare, la mafia, le connivenze, le coperture e le complicità di rappresentanti dello Stato corrotti e devianti». Parole dalle quali i magistrati di Reggio Calabria — competenti per le indagini sui colleghi messinesi — stanno partendo per stabilire la fondatezza delle sue accuse.

Biagio Parmaliana somiglia in modo impressionante al fratello. Avvocato, 45 anni, dal 2 ottobre continua le battaglie di Adolfo, «soprattutto per i suoi nipoti Gilda e Basilio, di 18 e 22 anni». Apre un fascicolo, prende le carte e comincia a parlare: «Non c'è soltanto la lettera di mio fratello sul tavolo dei magistrati reggini. C'è soprattutto un rapporto esplosivo (si chiama «Informativa Tsunami») dei carabinieri di Barcellona sul Co-

I personaggi



IL BOSS
Salvatore Rugolo ritenuto il nuovo reggente della cosca. È cognato del padrino Giuseppe Gullotti, condannato per l'omicidio Alfano



L'EX SINDACO
Bartolo Cipriano al centro di molte denunce di Adolfo Parmaliana. Nato nella Dc è passato ad An e poi alla Margherita



IL PM
Olindo Canali sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto. Secondo Parmaliana non diede seguito alle sue denunce



IL PG
Franco Cassata nel mirino per avere insabbiato le accuse. Si difende dicendo di non avere mai curato inchieste legate al docente



L'ultima lettera

A sinistra, Adolfo Parmaliana, docente di Chimica industriale all'Università di Messina e per anni segretario della sezione ds di Terme Vigliatore. Qui sopra, la lettera con la quale spiega i motivi del suicidio e, a destra, il palazzo di giustizia di Barcellona Pozzo di Gotto, dove il professore aveva presentato inutilmente una serie di denunce contro l'intreccio fra politica e malaffare



esito. Il Csm archivì l'inchiesta, mentre Cassata, in una lettera di due mesi fa a *Repubblica*, ha scritto: «Non ho mai conosciuto Adolfo Parmaliana. Non ho mai curato inchieste che, in qualsivoglia modo, direttamente o indirettamente, fossero connesse alla persona del professore Parmaliana. Pertanto non vedo proprio come ci si possa lamentare di pretesi insabbiamenti e di discutibili modalità di conduzione di indagini».

Biagio Parmaliana punta il dito pure nei confronti dei Democratici di sinistra e mostra una lettera del 5 febbraio 2006. Nella missiva, indirizzata al segretario dei Ds Piero Fassino e ai responsabili del partito in Sicilia, il docente universitario denuncia che in una riunione svoltasi nella sede della federazione provinciale di Messina «sono stato oggetto di intimidazioni e minacce da parte di taluni membri della direzione in riferimento a un articolo... che riferisce della compartecipazione di alcuni iscritti e dirigenti del nostro partito nella vicenda riguardante la realizzazione della zona artigianale di Terme Vigliatore», vicenda cui fa riferimento il de-

“Solo Lumia e Fava lo hanno sostenuto Dai vertici del Pd a Roma e a Palermo neanche una parola”

creto di scioglimento per infiltrazioni mafiose.

«Negli ultimi tempi mio fratello era molto amareggiato per essere stato rinviato a giudizio», dice l'avvocato Parmaliana. Basta leggere la lettera che il docente universitario scrive il 27 settembre a Giuseppe Lumia: «Caro Beppe... mi sento punito, messo al pubblico ludibrio per essermi battuto per la legalità, per aver contribuito a smascherare un sistema politico-mafioso che dominava nel silenzio generale».

«Solo Lumia e Claudio Fava hanno preso posizione a favore di mio fratello. I vertici messinesi del partito lo hanno isolato alla grande — accusa Biagio Parmaliana — Né da Roma né da Palermo gli è pervenuta alcuna solidarietà. E pensare che Adolfo era stato consulente dell'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, per le Problematiche ambientali. Neanche da parte del segretario del Pd è arrivata una parola».

perché condannato in via definitiva a 30 anni di carcere per essere stato il mandante dell'uccisione di Beppe Alfano. Secondo gli inquirenti, Gullotti è colui che si fece quattrocento chilometri per portare personalmente a Giovanni Brusca il telecomando per la strage di Capaci. Questo per capire cos'è la mafia contro la quale Parmaliana lot-

Dito puntato contro due magistrati Il Csm però aveva sempre archiviato i suoi dossier

tava quotidianamente. Nel rapporto si parla di almeno due talpe «molto vicine al pm Canali», che dalla Procura barcellonese informavano sia l'ex sindaco di Terme Vigliatore sia il boss di Barcellona. «Il tutto in cambio di favori», scrive l'uffi-

ciale dell'Arma. «Nel rapporto dei carabinieri — prosegue Biagio Parmaliana — si parla di un intervento del procuratore generale di Messina, Franco Cassata, sul sostituto procuratore Andrea De Feis, titolare dell'indagine su Terme Vigliatore, per bloccare l'«informativa Tsunami». Un fatto anomalo, considerato che il procuratore generale abita da sempre a Barcellona e qui conosce tutti, mafiosi e antimafiosi. Nel 2001, in un esposto presentato al Csm, mio fratello rivelò che alcuni anni prima aveva invitato il procuratore generale ad avviare alcune indagini su Terme Vigliatore senza ricevere alcuna risposta. Nello stesso periodo notò che il figlio avvocato aveva ricevuto degli incarichi proprio dal Comune di Terme Vigliatore». Fatti denunciati al Csm e al ministro della Giustizia — anche attraverso interpellanze dei parlamentari del Pd Giuseppe Lumia e di Italia dei valori Antonio Di Pietro — e che non hanno sortito alcun